

BERGAMO - BRESCIA

Il verdetto

Peculato e truffa, condannato

«Contabile dei Comuni in Valsaviore intascò 15mila € di soldi pubblici»

Fabrizio Andrea Orizio per la Procura e il Tribunale tra il 2014 e il 2018 approfittò dei poteri di spesa

BRESCIA

Era accusato di aver rubato soldi pubblici. Ieri è stato condannato a due anni Fabrizio Andrea Orizio, ex segretario e responsabile del servizio finanziario dell'Unione dei Comuni della Valsaviore. Referente contabile anche dell'Amministrazione di Sellero, il 69enne rispondeva di peculato e truffa.

Stando alla Procura, approfittando dei poteri di spesa e disponendo dei soldi della comunità se ne sarebbe più volte appropriato. La Procura, che aveva chiesto una condanna di sei mesi in più, contestava all'imputato di avere incamerato illecitamente



Il giudice Carlo Ernesto Macca ha accolto la tesi accusatoria sostenuta dal pubblico ministero Donato Greco che aveva chiesto sei mesi in più

mente circa 15mila euro tra il 2014 e il 2018. Nel 2017 Orizio si sarebbe autoliquidato 3mila euro per viaggi considerati dagli inquirenti non documentati a sufficienza. E ancora, si sarebbe bonificato 423 euro per presun-

ti incontri per la definizione di un atto di servizio, 38.402 euro di spese di registrazione del contratto Casa Housing Sociale Sellero da lui anticipate come segretario. Solo 36mila euro di uscite sono state considerate

giustificate: la cifra mancante a sentire Orizio corrisponde a diritti di segreteria a lui spettanti, ma la Procura non è d'accordo. In un altro caso, nelle more di un contratto di compravendita avrebbe gonfiato le spese dell'imposta di registro.

Altre tre volte si sarebbe liquidato 1.130 euro per spese di contratti, maggiorando i diritti di segreteria spettanti fino a incamerare 5mila euro. Avrebbe truffato i responsabili finanziari dei Comuni di Saviore, Malegno e Cedegolo inviando prospetti di spese fallaci per 8.930 euro. Avrebbe infine avuto dal successore all'Unione dei Comuni 2mila euro per viaggi fittizi.

Beatrice Raspa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedrengo, la maestra di danza

«Impossibile che Monia abbia fatto ciò»

PEDRENGO (Bergamo)

«Lo scorso 25 ottobre in una chiesa di Bergamo è stata organizzata una prestigiosa serata con danzatori, musicisti, coristi e attori dedicata alle morti bianche. Ho mandato il corpo di ballo della mia scuola e ho inviato la locandina a Monia, pensando di invitarla. Lei mi ha risposto, affettuosa come sempre: «... ti ringrazio tantissimo per questa cosa che stai facendo, ma non sono ancora emotivamente pronta. Ti ringrazio. Ti ringrazio». Una settimana dopo è stata arrestata». È insieme commossa, addolorata, incredula la voce della prima insegnante di danza di Monia Bortolotti (nella foto). L'ha avuta nella sua scuola per quasi vent'anni.

«È arrivata da noi che aveva tre anni. L'accompagnavano il papà e la mamma, premurosi, affettuosi. Ha continuato con l'Hip Hop. C'è stata una pausa verso la metà del periodo in cui ha frequentato la scuola, poi ha ripreso. Intanto studiava. Ho perso mio padre un mese dopo la bambina di Monia. Il giorno del funerale Monia mi ha chiamato e mi ha detto: «Adesso la mia Alice tiene per mano il tuo papà». È riuscita a rincuorarmi con dolcezza». «Quando ha lasciato la scuola mi ha scritto una lettera: «Voglio ringraziarti tanto per tutto l'affetto che ho ricevuto da voi insegnanti meravigliose». Ricordo che pubblicava la sua felicità sui social, bei ricordi, cose allegre come la scena di quando dava la pappa ad Alice. Dopo la scomparsa del bambino, è comparso solo un cuoricino bianco».

E oggi? L'accusa terribile di avere soffocato i suoi bambini incombe su Monia Bortolotti. La madre di Pedrengo è ancora ricoverata a Bergamo in una camera di sicurezza dell'ospedale Papa Giovanni XXIII per evitare gesti autolesionistici. L'attende il carcere. «Non riusciamo ad accettare questa immagine di Monia. Questa ragazza è come se l'avessimo tenuta stretta con noi. Se potessimo, andremmo a trovarla in carcere per un abbraccio».

Francesco Donadoni e Gabriele Moroni

GLI AMBIENTALISTI

«Caso Wte, lo Stato sia parte civile»

«Lo Stato si costituisca parte civile, per dimostrare che è accanto ai cittadini ed ai sindaci». Lo hanno chiesto con un appello diretto al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, l'associazione Ambiente Futuro Lombardia, tramite la presidente Imma Lasciarlafari che, con il Comitato Cittadini di Calcinato intravedere il rischio di prescrizione per il caso Wte (il 15 novembre la nuova udienza). L'azienda con sede a Quinzano, Calcinato e Calvisano era finita nel maggio del 2021 al centro del procedimento penale per lo smaltimento illegale di decine di migliaia di tonnellate di fanghi da depurazione, sversati come 'emmendanti', sui terreni agricoli di diverse province del Nord Italia fra il 2018 ed il 2019. E proprio perché i fatti si sono svolti ormai cinque anni fa, il timore degli ambientalisti (che, con le segnalazioni, hanno contribuito a scoperciare il caso) è che tutto cada in prescrizione (7 gli anni di tempo per i reati contestati). Gli ambientalisti chiedono ora che il Governo si costituisca parte civile. **F.P.**

Il condominio lasciato senz'acqua

«Le bollette non ce le mandavano»

Solo due nuclei sarebbero morosi storici. I sospetti sull'amministratore

BRESCIA

Qualcuno si è già ammalato, soprattutto tra i più piccoli. Altri vanno a fare il pieno d'acqua alla fontanella pubblica del vicino parco per mantenere un livello di igiene decente. Intanto però nel condominio di via Milano 148, dove da martedì sera è stata staccata l'acqua, si sta anche alzando il livello di tensione con la caccia al moroso, tanto da costringere le forze dell'ordine a intervenire perché qualcuno ha iniziato a bussare alle porte, con una bottiglia rotta in mano, chiedendo di vedere le bollette per stanare chi non paga. La vicenda è stata resa nota dalla maggioranza delle 17 famiglie che abitano in questo palazzo dove l'acqua è stata già staccata tre volte negli ultimi anni. Al loro fianco l'associazione Via Milano 59, che già lo scorso anno aveva portato alla luce il caso.

Alla fine si era arrivati a un accordo per sanare la morosità pregressa. Stavolta però non c'entra soltanto la morosità (sarebbero due i nuclei con debiti



L'associazione Via Milano 59 è pronta ad appoggiare i vicini del civico 148 dove è in atto una caccia a chi non paga

storici), ma a monte ci sarebbe la mancata consegna delle bollette per due anni da parte dell'amministratore di condominio che, all'associazione Via Milano 59, avrebbe detto che si è dimesso.

«Noi non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione di dimissioni - racconta Silvia, un'inquilina - lo scorso anno avevo pagato un anticipo rispetto al consuntivo mandato dall'amministratore, più mille euro di cauzione ulteriore, cifra che mi metterebbe a credito. Invece sono anch'io senz'acqua e senza riscaldamento. Di giorno riesco a la-

varmi al lavoro, altrimenti usiamo i pentolini. Non paghiamo le bollette? Per forza, l'amministratore non ce le manda».

Se non si arriverà a una soluzione, stavolta si potrebbe ricorrere alle vie legali mentre l'associazione Via Milano 59 si è già detta pronta a supportare gli inquilini con ulteriori iniziative pubbliche, sottolineando che prima di arrivare al distacco delle utenze, soprattutto col sopraggiungere dell'inverno, bisognerebbe almeno cercare di trovare altre soluzioni.

Federica Pacella

© RIPRODUZIONE RISERVATA